

● **LA GIORNATA** La trentesima edizione prevede il 1° febbraio un incontro in Seminario e in cattedrale la Messa presieduta dal vescovo



servizio A PAGINA III

la GIORNATA PER LA VITA

Prima i bambini

DI PATRIZIO LUCCI

La prima domenica di febbraio, la Chiesa italiana celebra la Giornata per la Vita, tenutasi per la prima volta nel 1979, all'indomani della legalizzazione, nell'ordinamento giuridico italiano, con la legge 194 del maggio 1978, dell'interruzione volontaria della gravidanza, a certe e precise condizioni, nel rispetto di specifici adempimenti dei soggetti interessati e delle istituzioni pubbliche. I vescovi, nel messaggio per la Giornata, dal titolo «Prima i bambini», esordiscono con un richiamo a un atteggiamento, uno stile, della vita del Signore: «L'accoglienza gentile e affettuosa di Gesù verso i piccoli sorprende i suoi contemporanei, discepoli inclusi, abituati assai poco a considerare i bambini. [...] Lasciarsi amare e servire con semplicità, riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, desiderare il bene [...] sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo: "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18,3). Essi, dunque, non vanno mai disprezzati, scartati, subordinati perché proprio di loro il Creatore ha particolare cura. A questa visione evangelica dell'infanzia, che ha condotto l'umanità intera a una considerazione progressivamente più rispettosa degli inizi della vita, si ispira anche la nostra migliore cultura giuridica, che evidenzia "il superiore interesse del minore": in qualsivoglia situazione, i bambini sono quelli che vanno prima di tutto accolti e protetti, insieme alla loro famiglia, in modo che possano crescere quanto più liberi e felici». Il messaggio prosegue, e i vescovi passano, come in rassegna, quelle situazioni della nostra vita reale e contemporanea nelle quali «le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi; [...] pensiamo ai tanti, troppi, bambini "vittime collaterali" delle guerre degli adulti; [...] pensiamo ai bambini-soldato, rapiti e utilizzati come "carne da cannone" nei tanti conflitti che si combattono in varie parti del globo; [...] pensiamo ai bambini "fabbricati" in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti; [...] pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere; [...] pensiamo ai bambini implicati nei casi di separazione e divorzio dei propri genitori; [...] pensiamo ai bambini fatti oggetto di attenzioni sessuali o alle bambine date precocemente in sposa; [...] pensiamo ai bambini-lavoratori, privati dell'infanzia; [...] pensiamo ai bambini rapiti o dati indiscriminatamente in adozione nelle tristi operazioni di pulizia etnica; [...] pensiamo ai bambini coinvolti nelle violenze domestiche;

CONTINUA A PAGINA IV

A Davos in gestazione un nuovo «equilibrio»

DI CIRO AMATO

Quale bilancio può farsi del forum economico tenuto a Davos? Direi che è stato un evento che va letto su due binari. Il forum riunisce politici, imprenditori, studiosi di scienze sociali, businessmen, affaristi, che hanno un ruolo nelle politiche internazionali (o che aspirano ad averlo). Ha avuto mediaticamente molta attenzione l'intervento di Trump; il presidente Usa ha usato le sue doti comunicative per tessere un lungo elogio del suo mandato e ha, ancora una volta, chiarito che l'equilibrio internazionale basato sulle regole già conosciute, non è più valido. Queste regole vedevano gli Usa come garante dell'equilibrio di pace internazionale, con diritto di intervenire anche militarmente, sulla base, molto spesso, di blande autorizzazioni Onu. L'interesse americano è, ora, fondato a riabilitare la troppo depressa economia interna, soprattutto, del ceto medio e, quindi, va diretto verso quello dell'industria meccanica e del consumo interno, terribilmente depresso e su cui gli americani hanno costruito la loro ricchezza. Sotto i riflettori si sono visti anche altri leader politici che hanno presentato le necessità nazionali (Zelensky chiede fondi) oppure hanno offerto considerazione sul piano geopolitico (come l'acclamato premier canadese, ex banchiere), fino alla Von der Leyen che presenta l'Ue come capace di reagire a tutto questo frastuono internazionale, o la Lagarde che pubblicizza la moneta digitale per intervenire sulla corruzione finanziaria (esattamente come fa il capo del fondo sovrano Black Rock, Flint, oggi presidente del Forum stesso!). Da questa prospettiva si è assistito a un teatrino di tira e molla, dichiarazioni, bugie e bisticci poco rassicuranti. Siamo nel mezzo di una guerra di riposizionamento di poteri internazionali che non sappiamo dove ci porterà; ed è una guerra militare, finanziaria e comunicativa. E poi c'è stato un altro Forum, meno presente sui media, ma molto importante e che il nostro Istituto, Isvumi ha seguito direttamente.

CONTINUA A PAGINA II

oltre IL VISIBILE

di Gianlorenzo Casini

«Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri» (Sal 146)

Dalla riflessione su YouTube «Manutenzione del cuore» di Ermes Ronchi: «Quando sorgono le prime onde della crisi personale, comunitaria, del mondo, ci sembra di essere abbandonati e vorremmo che Dio intervenisse subito. Dio non agisce al posto nostro: non ci toglie dalle tempeste, ma ci sostiene dentro le tempeste. Dio non salva dalla sofferenza, ma nella sofferenza, non protegge dal dolore, ma nel dolore. Dio non salva suo figlio dalla croce, ma sulla croce. Dio non viene a portarti la soluzione dai problemi, ma porta se stesso dentro i problemi. Non cambia le situazioni attorno a te, cambia te. Sono io che devo essere risolto, non i miei problemi. Io non so perché ci siano tempeste nella vita e magari vorrei che il cammino della Chiesa, della comunità, del cuore, fosse chiaro, invece a volte ci sentiamo su un guscio di noce. Però sappiamo che Dio trae il bene anche dal male, dalla croce, dal peccato. Una storia di capovolgimenti attraverso tutta la Bibbia: sembravano tempeste e erano opportunità. Le nostre tempeste non sono incidenti di percorso, ma storia sacra».

LA SORPRESA

Il ritrovo dopo 50 anni



Suor Gabriella e la festa degli ex alunni

a pagina IV

8 febbraio a Cortona

Incontro con don Mattia Ferrari
riflessione su accoglienza e migrazioni
a pagina II

Giorno della memoria al Borgo

Il contributo eroico e dimenticato dei sacerdoti durante la guerra
a pagina V



a CASTIGLIONI



Incontro tra un vescovo peruviano e la Solidarietà in Buone Mani

Il 23 gennaio si è svolto un incontro tra mons. Miguel Ángel Contreras Llaruna, vescovo di Callao e don Giuliano Faralli, presidente dell'associazione Solidarietà in Buone Mani, alla presenza del vescovo Andrea Migliavacca, insieme a tanti castiglionesi, tra cui anche il sindaco Mario Agnelli, che hanno partecipato a una conviviale di festa. «Monsignor Miguel - spiega don Giuliano - era il punto di riferimento della Solidarietà in Buone Mani nelle nostre missioni in Perù, segnalandoci bisogni e gestendo le iniziative sul campo; dopo la sua recente ordinazione episcopale ci ha rassicurato individuando due persone a nostro supporto, confermando che sarà sempre al nostro fianco». In questi giorni si è svolto in Vaticano, un incontro con tutti i Vescovi peruviani tra cui, appunto, mons. Contreras Llaruna. È dal 2012 che il presule peruviano collabora con l'associazione nella distribuzione degli aiuti e sostenendo progetti di scolarizzazione e costruzione di edifici a supporto di tutta la comunità. Al termine della conviviale don Giuliano ha chiesto a monsignor Miguel di portare a papa Leone un album che racconta tutte le attività dell'associazione, album che vanta tra l'altro la prefazione di mons. Migliavacca. L'incontro è previsto il 30 gennaio.

segue DALLA PRIMA PAGINA

Dove vanno gli affari internazionali? Ebbene la direzione che i flussi di denaro stanno prendendo riguarda il techfood, l'ingegneria climatica, la difesa, la cybersicurezza e il trattamento dei dati, l'intelligenza artificiale. I seminari giornalieri hanno visto alternarsi imprenditori e finanzieri che hanno voluto sottolineare che i guadagni saranno in questa linea e che vedono gli stati come i grandi acquirenti di nuova tecnologia, i fondi come prestatori di denaro che il sistema pubblico non ha. Qualche riflessione va però fatta su tutto questo. A Davos manca sempre la voce dei popoli, che sono visti sempre e comunque come i destinatari di scelte, prese da altri e da alti livelli operativi (ma poi chi decide alto e basso in politica?). Questo è il problema della finanza, che non vuole vincoli e che si autoproclama élite e che vede il ceto politico subordinato, impaurito, impreparato. Come si vede, c'è tanta strada da fare ancora, perché non ci siamo proprio.

Ciro Amato

«Vi farò pescatori di uomini», incontro con don Mattia Ferrari

Domenica 8 febbraio appuntamento alle 15,30 al Seminario di Cortona per ascoltare il cappellano della nave Mar Ionio impegnata nel salvataggio dal naufragio di persone migranti

Don Mattia Ferrari, vicario parrocchiale di Nonantola in provincia di Modena, a venticinque anni si imbarca sulla nave della Ong Mediterranea diventandone cappellano per prestare soccorso ai migranti dispersi in mare lungo le rotte che dal Nord Africa portano alla volta dell'Europa in cerca di una vita migliore. Da questa sua esperienza è uscito il libro «Pescatori di uomini», scritto insieme al giornalista di Avvenire Nello Scavo. Domenica 8 febbraio alle 15.30, don Mattia, sarà ospite presso il Seminario vescovile di Cortona in occasione di un incontro pubblico dedicato ad approfondire le problematiche legate ai migranti che continuano a morire nel Mediterraneo. In vista dell'incontro, Fabio Comanducci, uno degli organizzatori, ha liberamente rielaborato un articolo di qualche tempo fa di Nicolas Saccani per Raccontami.

Chi è don Mattia Ferrari? Come mai ha scelto di diventare prete?

«Sono un prete dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e ho 27 anni. Sono vice-parroco di Nonantola, assistente diocesano dell'ACR e faccio parte di Mediterranea saving humans, un'organizzazione non governativa nata in Italia nell'ottobre 2018 fondata per monitorare la situazione nel Mediterraneo e per salvare le persone che vi si trovassero in difficoltà dopo che la maggior parte delle altre Ong non erano più in condizione di agire a causa degli ostacoli legali posti dalle autorità italiane. Ho scelto di diventare prete in risposta alla chiamata del Signore, che ho avvertito da ragazzo. Sono cresciuto in una famiglia e in una parrocchia, Formigine, in cui ho potuto respirare fin da bambino l'amore di Dio, educato dai miei genitori, dai miei preti e dai miei catechisti ed educatori a una fede vera, profonda, vissuta nell'amore. Piano piano ho sentito che Gesù mi chiamava a diventare prete, cioè a donarmi totalmente a Lui per essere segno e strumento di Lui Buon Pastore per gli altri e in particolare per gli ultimi».

Può spiegarci cosa fa Mediterranea? E cosa l'ha spinto ad unirsi come cappellano di bordo sulla Nave Mar Ionio?



«Mediterranea saving humans è una piattaforma della società civile che riunisce persone provenienti da tantissime realtà. Insieme alle altre persone cristiane presenti con me, cerchiamo di essere il segno concreto che la Chiesa è con loro».

Che ricordi ha? Immagino ci siano stati momenti felici ed altri di sconforto. Ci può raccontare un episodio che le è rimasto impresso?

«Di episodi ce ne sono tanti. I più significativi sono i salvataggi. Ogni volta che ci sono i salvataggi vediamo realizzarsi il sogno di Dio sul mondo: vediamo persone migranti provenienti da tanti Paesi e di religioni diverse (cattolici, pentecostali, musulmani...) insieme ai ragazzi e alle ragazze dell'equipaggio, provenienti da tutta Italia e da tutta Europa e da tanti mondi (Chiesa cattolica, centri sociali, altre associazioni e altre realtà...), tutti uniti in questo grande abbraccio, che si prendono cura gli uni degli altri e si sentono profondamente fratelli».

Cosa ha visto negli occhi di queste persone?

«Ho visto la disperazione di chi ha perso tutto e sta annegando, abbandonato dal mondo. Il collasso dell'umanità. E poi ho visto la speranza. E soprattutto, dopo il salvataggio, la vita vera, quello sguardo di chi sta sentendo la potenza dell'amore, che ti ha salvato dal naufragio».

Cos'è cambiato da allora?

«La pandemia, che ha sconvolto la società e ci ha fatti sentire tutti sulla stessa barca in mezzo alla tempesta. Non so se abbiamo imparato la lezione, se abbiamo imparato davvero che l'unica soluzione per salvarci è salvarci tutti insieme, riscoprendoci fratelli».

Nella sua comunità di Nonantola ha incontrato persone disabili, a partire da quella esperienza cosa si sentirebbe di dire?

«Sì, le ho incontrate qui e anche a Formigine, la mia parrocchia di origine. Alcuni tra i miei migliori amici da sempre sono disabili. Mi sento di dire che chi vive questa situazione è a contatto in modo particolare con l'umanità più profonda. Le nostre comunità hanno tanto da imparare dalle persone disabili e dalle loro famiglie. Tante volte perdiamo di vista il vero senso della vita. Le persone disabili e le loro famiglie, così come le persone migranti e tutte le altre persone che hanno questi particolari vissuti, hanno un senso profondo di umanità e conoscono meglio il senso della vita. Non a caso Gesù considera tutte queste persone (i poveri, gli ammalati, i migranti, i carcerati, ecc.) i Suoi fratelli più piccoli. Dall'ascolto e dalla condivisione con loro possiamo imparare meglio il Vangelo e conoscere meglio Gesù».

Ombre e luci della recente storia italiana: conferenza di Giuliano Di Bernardo

«Tra mito e storia» è stato il titolo di un incontro svoltosi in una gremita Sala dei Grandi della Provincia di Arezzo, organizzato dalle Acli all'interno del Life Festival. Il professor Giuliano Di Bernardo, già Gran Maestro del Grand'Oriente d'Italia e fondatore della Gran Loggia Regolare d'Italia e dell'Accademia degli Illuminati, è stato protagonista di un vivace e interessante intervento sulla massoneria e i relativi intrecci con le vicende della storia moderna e contemporanea. La conferenza è stata aperta dal presidente delle Acli della Provincia di Arezzo, Luigi Scatizzi. Sottolineando l'importanza del dialogo fra culture e prospettive critiche diverse, Scatizzi ha messo in evidenza come la lettura degli eventi storici necessiti di una decantazione, che ne consenta un'interpretazione lucida e non condizionata dalle ideologie. L'incontro poi si è sviluppato tramite un dialogo tra il sottoscritto e il Professor Di Bernardo. Nella mia introduzione, ho cercato di evidenziare il ruolo della

massoneria nell'ascesa sociale della borghesia a partire dal XVIII secolo e, in particolare, il concetto di cosmopolitismo, che nell'illuminismo ha assunto una centralità per quanto concerne le relazioni internazionali e la filosofia della storia. Proprio l'idea di cosmopolitismo assume, a mio avviso, un significato del tutto peculiare alla luce dei recenti sconvolgimenti dell'equilibrio geopolitico internazionale e dello svuotamento del significato dello stesso diritto internazionale. Prendendo spunto da tale prospettiva, Di Bernardo ha iniziato il proprio intervento analizzando il conflitto russo-ucraino, evidenziandone le implicazioni geopolitiche a 360 gradi. Particolare attenzione è poi stata data all'analisi dello scenario che le potenze del BRICS, acronimo che descrive le economie in crescita nella sfera dell'economia globale (organizzazione che oggi vede assieme Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Iran e Indonesia) giocano in tale conflitto,



soprattutto in relazione ai rapporti con gli Stati Uniti, definiti da Di Bernardo «un gigante dai piedi d'argilla». Tale concetto ha permesso di focalizzare l'attenzione sul significato della massoneria moderna e della sua azione, dall'origine nel XVIII secolo in Inghilterra fino al XX secolo. Il professore ha così elaborato

un'analisi dettagliata delle vicende legate alla massoneria italiana e, concentrando l'attenzione sull'arco temporale caratterizzato dalla nascita della nostra democrazia dalle ceneri del secondo conflitto mondiale, si è soffermato dettagliatamente sull'origine, funzione e fine della Loggia Propaganda 2 di Licio Gelli. La tesi sostenuta da Di Bernardo è

diametralmente opposta alle conclusioni della Commissione Anselmi e a quanto scritto nel cosiddetto Libro Bianco, da lui attribuito al Gran Maestro del GOI Armando Corona. Di Bernardo, infatti, non considera la P2 una loggia deviata, ma la loggia più importante del Grande Oriente d'Italia.

La conferenza si è quindi conclusa con l'illustrazione dell'ultimo progetto di Di Bernardo: la fondazione dell'Accademia degli Illuminati. Nell'intenzione del suo fondatore, tale struttura mira a riunire una comunità di illuminati, che avrebbero il compito di realizzare una zattera per traghettare l'umanità in crisi verso un possibile futuro di speranza. Al termine della conferenza, numerose sono state le domande, che una platea attenta ha rivolto al professore. Quest'ultimo non si è sottratto al dibattito, mostrando una notevolissima prestantza fisica e intellettuale che, nonostante i suoi 87 anni, ha coinvolto il pubblico intervenuto per più di due ore e mezzo.

Gianluca Dioni

Torna la giornata di preghiera e riflessione sulla vita consacrata, le celebrazioni prevedono in Seminario alle 15.30 il ritrovo e a seguire un incontro e meditazione del vescovo Andrea. Alle 18 in cattedrale la Messa con il rinnovo dei voti e il ricordo degli anniversari di professione religiosa



Riscoprire il destino di amore della vocazione di ciascuno

«**V**ivate pienamente [donne e uomini consacrati] la vostra dedizione a Dio, per non lasciar mancare a questo mondo un raggio della divina bellezza che illumini il cammino dell'esistenza umana. [...] La vita consacrata è un dono che Dio offre perché sia posto davanti agli occhi di tutti l'«unico necessario» (Vita consacrata 109). Era il 1996 quando il Romano Pontefice, san Giovanni Paolo II, fece risuonare queste parole destinate a segnare in profondità il senso e la missione della vita consacrata nella Chiesa. Da quelle intuizioni nacque la decisione di istituire una giornata speciale dedicata alla vita consacrata, il 2 febbraio, perché tutta la comunità ecclesiale potesse riconoscere e valorizzare la testimonianza evangelica di coloro che hanno scelto di consacrare interamente la propria esistenza a Dio. La speciale vocazione alla vita consacrata attraversa la storia della Chiesa fin dalle origini; da sempre tra i discepoli di Gesù, in ogni tempo e nelle diverse latitudini del mondo, ci sono stati uomini e donne che hanno fatto della propria vita un'offerta totale, in cui nulla è trattenuto per

sé e tutto è consegnato per la gloria di Dio, il bene della Chiesa e la salvezza degli uomini. Proprio per questa dedicazione totale, la vita consacrata rimane, tra le pieghe della storia, un segno umile e luminoso della sapienza e della bellezza della vita cristiana, attraverso la ri-presentazione della stessa vita vergine, povera e obbediente di Gesù, il consacrato del Padre. Non è dunque la sequela a contraddistinguere la vita consacrata, perché lo stare dietro Gesù è di ogni uomo che voglia rimanere nella beatitudine dell'amicizia con Lui; non è neppure la radicalità, che è conseguenza della vita buona del Vangelo, non è il camminare verso la santità, perché questa è la vocazione universale a cui tutti gli uomini e le donne sono destinati, ma ciò che caratterizza questa speciale vocazione è piuttosto il vivere come Gesù, secondo la sua stessa vita redenta. È la conformazione alla vita di Gesù la vocazione dei consacrati ed è l'essere memoria dell'umano redento di Cristo la missione apostolica a loro affidata. Per questo la vita consacrata occupa nella Chiesa un luogo ecclesiale speciale: quello della prossimità a ogni fratello e sorella in umanità,

dello stare accanto condividendo la vita da compagni. La Chiesa riconosce, nel complesso cammino ecclesiale e tra la ricchezza delle diverse vocazioni cristiane, questa forma di vita come un dono divino da custodire e promuovere. Ed è a partire da questa consapevolezza ecclesiale che la Chiesa torna ogni 2 febbraio, nella festa della presentazione del Signore Gesù al tempio, a celebrare la vita consacrata come una memoria vivente, una traccia concreta, un segno trasparente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli. L'intuizione di dedicarle un'intera giornata si è rivelata una scelta profetica, capace di rimanere nel tempo e anche oggi, a distanza di 30 anni, il 2 febbraio, la Chiesa celebra la Giornata della vita consacrata; in ogni diocesi, accanto al proprio vescovo, insieme ai fedeli, tutta la Chiesa rende grazie al Signore per il dono divino di questa peculiare vocazione che arricchisce la vita delle nostre comunità locali. Sarà un giorno di ringraziamento e di intercessione perché la fedeltà dei consacrati sia sostenuta dalla preghiera e dall'affetto dei fedeli e

anche perché il Signore doni nuove vocazioni alla vita consacrata, nelle sue diverse forme, nella consacrazione religiosa e secolare, nella vita contemplativa e in quella apostolica. La prossima Giornata della vita consacrata è un giorno in cui la Chiesa celebra la peculiare vocazione della vita consacrata, eppure non è la festa «per» i consacrati, ma in essa la Chiesa desidera ricordare a ogni uomo e a ogni donna il destino di amore e di pace che è la vocazione divina alla quale tutti siamo chiamati per un futuro aperto alla gioia e alla speranza, per una vita di pienezza e di comunione, ognuno secondo la misura del dono di Cristo. Ed è proprio per questo che il 2 febbraio è una bella festa per tutto il popolo santo di Dio.

Suor Simona Paolini fmgb

Povertà e dottrina sociale della Chiesa Le Acli avviano il percorso di riflessione

I circoli Acli della provincia di Arezzo, nel corso di questo anno, saranno impegnati in una riflessione sull'attualità della Dottrina sociale della Chiesa. È questo un modo, secondo il presidente provinciale Luigi Scatizzi, attraverso il quale i circoli possono contribuire alla formazione dei propri iscritti, anche per fronteggiare il preoccupante calo di partecipazione che sta corrodendo la nostra democrazia. Nell'ambito del programma si è svolto venerdì 23 gennaio, nel circolo Acli di San Giovanni Valdarno, un incontro su «Le nuove povertà nella dottrina sociale della Chiesa». La conversazione è stata introdotta da Agostino Fabbri, vicepresidente provinciale delle Acli aretine, che ha invitato i professori Gianluca Dioni, dell'Università di Napoli, e il sottoscritto, della Pontificia Università Antonianum di Roma, a offrire alcuni criteri per leggere, alla luce del messaggio sociale cristiano, ciò che sta avvenendo in Italia e nel mondo. Sia dalle riflessioni introduttive, sia dal vivace dibattito che ne è seguito, è emersa una forte preoccupazione rispetto ad alcuni valori sociali e politici faticosamente acquisiti dopo la tragica esperienza della seconda guerra mondiale. Alcuni principi base della dottrina sociale cristiana, come il valore assoluto della persona umana e il criterio politico del bene comune,

appaiono oggi non solo misconosciuti nella pratica, ma perfino contestati nei loro presupposti. Negli ultimi anni le ragioni dell'economia hanno preso il sopravvento, e il ruolo regolatore un tempo riservato alla politica, sembra passare ogni giorno di più nelle mani del potere economico e finanziario. Il diritto internazionale, a tutela del quale erano stati creati organismi sovranazionali quali l'Onu, sembra contare sempre meno. Di conseguenza le controversie, anziché da autorità dotate di universale riconoscimento, vengono gestite direttamente dalle superpotenze in nome dei rapporti di forza anziché dei valori comuni della coesistenza e della pace. L'iniziativa aclista è molto meritoria per almeno due ragioni. Innanzitutto perché si propone, attraverso la riflessione e il confronto, di far ritrovare il gusto della partecipazione, senza di cui la democrazia diventa un guscio vuoto destinato a essere riempito, anziché dal bene comune, dagli interessi di parte. E poi perché la dottrina sociale cristiana, nella crisi delle ideologie tradizionali e di fronte alla superideologia capitalista, di cui l'Enciclica Centesimus Annus (1991) denunciava la pericolosa deriva, rappresenta oggi un argine etico che impegna i credenti a superare una concezione intimistica della propria fede.

Paolo Nepi



Arezzo è una «Comunità amica della disabilità»

Un riconoscimento è stato conferito alla città di Arezzo dalla Sidin - Società italiana per i disturbi del neurosviluppo, al termine di un'indagine sociale, culturale e scientifica che ha permesso di evidenziare le reali capacità di fornire supporto alle persone con disabilità in termini di sviluppo personale, benessere e partecipazione attiva alla vita del territorio. La scelta di avviare questo percorso di valutazione è stata della Fondazione Arezzo Comunità come capofila insieme all'Istituto Madre della Divina Provvidenza di Agazzi, ad All Stars Arezzo Onlus e all'associazione PB73. A emergere è stata un'ottima capacità di risposta in molteplici ambiti con punte di eccellenza in sport, inclusione lavorativa e vita indipendente che denotano una società vivace e attenta ai bisogni individuali, mentre la sfida sarà ora di individuare strategie per migliorare la sfera dei servizi, favorire un maggior protagonismo negli organismi di governance delle associazioni e individuare processi specifici per persone con problematiche di comunicazione.

gli APPUNTAMENTI

Agenda del vescovo Andrea

Giovedì 29 gennaio - ore 10: Incontro formativo per i preti e i diaconi in Seminario.
Venerdì 30 gennaio - ore 10: Colloqui. **Ore 11.30:** Incontro con i giornalisti e conferenza stampa di presentazione della festa della Madonna del Conforto in Curia. **Ore 19:** Celebrazione insieme alle comunità neocatecumenali nella chiesa di San Bernardo ad Arezzo.
Sabato 31 gennaio - ore 11: Incontro con i diaconi permanenti in Seminario. **Ore 17:** Partecipazione alla presentazione di un libro all'Accademia Petrarca.
Domenica 1° febbraio - ore 10: Messa nella parrocchia di Cristo Re a Bibbiena. **Ore 15.30:** Visita al carnevale a Castiglion Fibocchi. **Ore 16.30:** Incontro e catechesi ai consacrati e consacrate in Seminario. **Ore 18:** Messa per la vita consacrata in cattedrale.
Martedì 3 febbraio - ore 9: Conferenza episcopale toscana. **Ore 18:** Cresime a Pozzo della Chiana.
Mercoledì 4 febbraio - ore 10: Consiglio dei vicari foranei in curia. **Ore 17:** Consiglio per gli affari economici in curia.
Giovedì 5 febbraio - ore 10: Incontro con i preti giovani. **Ore 16:** Inaugurazione passaggio corridoio di San Donato. **Ore 18:** Messa a Sant'Agata alla Fratta per la festa della patrona. **Ore 21:** Incontro con la Consulta della pastorale vocazionale in Seminario.
Venerdì 6 febbraio - ore 10: Colloqui. **Ore 18:** Messa nella Novena della Madonna del Conforto in cattedrale. **Ore 19:** Pellegrinaggio dei giovani dalla Madonna del Conforto.
Sabato 7 febbraio - ore 10: Investitura dei cavalieri del Santo Sepolcro a S. Maria Novella a Firenze. **Ore 15:** Saluto a incontro del consultorio in Seminario ad Arezzo. **Ore 15.30:** Incontro con i cresimandi di Anghiari in curia. **Ore 16:** Messa con i volontari della Protezione civile in cattedrale. **Ore 18:** Messa nella Novena della Madonna del Conforto in cattedrale.
Domenica 8 febbraio - ore 15.30: Incontro con don Mattia Ferrari a Cortona. **Ore 18:** Messa con gli sposi delle nozze d'oro e d'argento, le famiglie e le coppie in cattedrale. **Ore 21:** Preghiera di Taizé nella Cappella della Madonna del Conforto.

segue **DALLA PRIMA**

Pensiamo ai bambini che i trafficanti di vite strappano per vile interesse alle proprie famiglie; [...] pensiamo ai bambini costretti – non di rado soli – a migrazioni faticose e pericolose, con esiti a volte mortali; [...] pensiamo ai bambini indottrinati da un'educazione ideologica, funzionale non alla loro crescita; [...] pensiamo ai bambini maltrattati o abbandonati a loro stessi da genitori o educatori cui poco interessa il loro vero bene. In questi e altri casi l'interesse che prevale è quello dell'adulto, cioè del più forte, del più ricco, del più istruito, che può decidere anche della vita altrui e che è anche capace di mascherare il proprio egoismo dietro parole "politicamente corrette" e falsamente altruiste. A ben vedere, la pace, la libertà, la democrazia, la solidarietà non possono che iniziare dai più piccoli. Dove una società smarrisce il senso della generatività, servendosi dei figli invece di servirli e donare loro la vita, si imbarbariscono esponenzialmente anche le relazioni fra gli adulti – persone e comunità – dando spazio alla ricerca egoistica e violenta dei propri interessi».

A questo punto lo sguardo dei vescovi si rivolge più direttamente alla situazione italiana, civile ed ecclesiale: «Avvertiamo la necessità di una maggiore attenzione ai piccoli anche nella nostra società italiana, in cui l'imperante cultura individualista si esprime, tra l'altro, con una crisi di generatività che non riguarda solo la fertilità, ma pregiudica progressivamente la capacità degli adulti di mettersi a servizio dei piccoli. [...] Anche le comunità cristiane devono crescere nella cura dei bambini, non solo proseguendo nell'impegno per estirpare l'odiosa pratica degli abusi, ma divenendo "casa accogliente" per loro nelle celebrazioni liturgiche, nelle attenzioni alle varie povertà che li colpiscono, nell'adozione di modalità adeguate alle loro età per l'annuncio della fede e nelle occasioni di vita comunitaria». Prosegue il messaggio: «Ci sono tuttavia nella società e nella Chiesa moltissime persone e istituzioni che operano attivamente per custodire i bambini, attraverso azioni di tutela e accoglienza delle maternità difficili e di protezione nelle situazioni di violenza, nell'educazione, nella risposta ai tanti bisogni e povertà delle famiglie numerose e dei piccoli [...] nel sostegno alla genitorialità. [...] A loro dobbiamo continuamente ispirarci, per coltivare il senso di un autentico primato dei diritti dei bambini sugli interessi e le ideologie degli adulti». Il messaggio si conclude richiamando a un impegno: «Si tratta di attuare una vera "conversione", nel duplice senso di "ritorno" e di "cambiamento". Ritorno ad una cultura che riscopra il valore della generatività, del "desiderio di trasmettere la vita" e di servirla con gioia. [...] Cambiamento come abbandono delle cattive inclinazioni di una società narcisista e indifferente, in cui gli adulti sono troppo occupati da loro stessi per fare davvero spazio ai bambini [...] La Giornata per la Vita sia l'occasione per un serio esame di coscienza, basato sul punto di vista dei piccoli nelle questioni che li riguardano (dal nascere, al crescere, all'essere felici) e sostenuto dalla voce sincera dei bambini, cui chiedere – una volta tanto – come vorrebbero che andassero le cose».

La Giornata per la Vita è, dunque, per ciascuna delle nostre comunità, occasione per pregare, riflettere e interrogarci a quale alto impegno e responsabilità siamo chiamati: contribuire nella nostra realtà di ogni giorno, ecclesiale e civile, con gesti e impegni concreti, alla costruzione di un nuovo umanesimo che tenga al centro, si prenda cura, della persona, di ogni persona, dei suoi diritti fondamentali, primo fra tutti il diritto alla vita, dal momento del concepimento e fino al suo termine naturale. In questo cammino molti sono i compagni con i quali fare un pezzo di strada: fra questi, i volontari del Movimento per la Vita e del Centro di Aiuto alla Vita, presenti anche nella realtà aretina e che domenica 1° febbraio sono presenti in alcune delle parrocchie di Arezzo con il segno delle «Primule della Vita».

Patrizio Lucci*Movimento per la vita – Centro di aiuto alla vita di Arezzo*

Festa per suor Gabriella Pascucci

La sorpresa degli ex alunni dopo 50 anni



DI LUCIO MISURI

Un incontro semplice e intenso, capace di dare valore alla memoria, alla gratitudine e ai legami che attraversano il tempo. Il 24 gennaio, alle 15, presso la scuola primaria delle suore stigmatine in piazza Sant'Agostino ad Arezzo, si è svolto un momento di particolare significato umano e spirituale, inserito tra le iniziative dell'open day dell'istituto. Gli ex alunni che frequentarono la scuola tra il 1971 e il 1976 si sono ritrovati, a distanza di cinquant'anni, per rendere un omaggio a sorpresa alla loro maestra, suor Gabriella Pascucci, all'inizio di una lunga e apprezzata carriera educativa. L'iniziativa è stata accolta e sostenuta dalla responsabile della scuola, Stefania Brezzi, che ha favorito la realizzazione dell'incontro. Il progetto è nato dal desiderio di alcuni ex alunni – Paola Bruni, Maria Grazia Beni e il sottoscritto – di tornare, anche solo per un giorno, tra quei banchi che avevano segnato gli anni della prima formazione. Attraverso una chat sono stati progressivamente rintracciati i compagni di allora; ogni nuovo contatto è stato accolto con partecipazione e gioia sincera,

segno di legami rimasti vivi nonostante il tempo trascorso. La memoria è stata il filo conduttore dell'intera giornata, vissuta non come nostalgia ma come riconoscenza. Il primo momento dell'incontro è stato dedicato al ricordo di tre compagni scomparsi prematuramente, Lorenzo, Daniela e Silvia, affidati al silenzio e alla preghiera dei presenti. Della classe originaria, composta da 29 alunni, hanno partecipato in 23, oggi uomini e donne, che hanno ritrovato una scuola accogliente e rinnovata, attenta alla qualità educativa e formativa: dal potenziamento della lingua inglese con insegnante madrelingua ai progetti innovativi, fino alla settimana di studio a Londra che conclude il percorso scolastico. Per l'occasione, gli ex alunni hanno simbolicamente ripreso posto negli stessi banchi occupati mezzo secolo fa, mentre sulla lavagna scorrevano immagini d'epoca. L'ingresso in classe di suor Gabriella Pascucci, accompagnata con un pretesto dalla direttrice, ha rappresentato il momento più intenso della giornata: sorpresa, commozione e abbracci hanno raccontato il



valore di un legame educativo che resiste al tempo. Gli ex alunni hanno espresso la loro gratitudine attraverso canti, ricordi condivisi e semplici gesti, ringraziando la maestra per i valori umani e cristiani trasmessi con equilibrio, attenzione alla persona e cura della relazione. La giornata, curata dalle ex alunne Paola Bruni e Grazia Beni, si è conclusa con una merenda ispirata alla semplicità degli anni Settanta – pane, vino e zucchero – a suggellare un incontro che ha mostrato come la scuola,

Un incontro promosso nell'ambito dell'open day della scuola primaria delle suore stigmatine di Arezzo ha riunito gli ex alunni degli anni 1971-1976 per un omaggio inaspettato alla loro maestra. Un'esperienza di gratitudine, memoria e valori condivisi

quando è autentica comunità educativa, continui a generare legami, responsabilità e senso. In un tempo segnato dalla frammentazione delle relazioni e dalla rapidità dei cambiamenti, l'incontro ha ricordato come l'educazione, quando è fondata su relazioni autentiche e valori condivisi, lasci un'impronta duratura. La scuola cristiana si conferma così luogo di memoria viva e di crescita integrale della persona, capace di accompagnare lungo tutta la vita e di continuare a educare anche a distanza di molti anni.

Suor Gabriella Thévenin fondatrice di una città cristiana

Il 28 gennaio, a Casa Thévenin, ad Arezzo, è stato presentato il libro di Italo Farnetani, «Gabriella Thévenin fondatrice di una città cristiana (Fondatrice d'une ville chrétienne)», che si apre con l'autorevole prefazione di Florence Mangin, ambasciatrice di Francia presso la Santa Sede. Sono intervenuti: il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve, già presidente della Conferenza episcopale italiana; Alessandro Ghinelli, sindaco di Arezzo; mons. Andrea Migliavacca, vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro; padre Alain Moster, Consigliere ecclesiastico dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede; Franco Cristelli, storico - Società storica aretina. Ha condotto i lavori Sandro Sarri, presidente della Fondazione Thévenin onlus. Ha concluso l'autore, Italo Farnetani. Il libro, con testo in italiano e in francese, descrive l'assistenza ai bambini abbandonati fin dall'anno mille, dimostrando che il salto di qualità, di importanza mondiale, avvenne con Gabriella Thévenin per la sua opera ad Arezzo, dove fu molto attiva nel settore della promozione dell'istruzione e della lotta all'analfabetismo, ma si rese conto che le persone, più fragili, alle quali garantire la

maggior tutela e assistenza, erano le orfane, abbandonate e dimenticate da tutti, che perciò si trovavano in situazioni di grave rischio personale e sociale, accresciuto dalla povertà, la mancanza di lavoro e una dilagante prostituzione.

Carità, lavoro, emancipazione

Ad Arezzo fondò un orfanotrofio femminile dove, anziché garantire alle ragazze solo un ricovero, insegnò il mestiere della tessitura, ma anche a vendere i manufatti prodotti e a partecipare agli utili. In tal modo divenivano autosufficienti economicamente e, facendole partecipare agli utili imparavano a scambiare lavoro con denaro e a saperlo gestire. Realizzò così, prima al mondo, un cambiamento radicale, una vera rivoluzione, nell'assistenza alle orfane, che andavano aiutate come persone e non come «diverse». Un simile approccio le fece passare dall'emarginazione all'emancipazione – ottenuta col lavoro – dalla sopravvivenza alla cittadinanza, unendo lo spirito della carità cristiana all'esercizio dei diritti della persona emersi dalla Rivoluzione Francese. Le opere e le azioni di suor Gabriella Thévenin ispirate e caratterizzate dalla vocazione alla carità cristiana, risentono dei

fermenti del riformismo sociale che caratterizzò la prima parte dell'Ottocento francese, periodo in cui aveva vissuto e si era formata. Il risultato ottenuto fu la creazione ad Arezzo di strutture, che oltre al fondamentale valore religioso, rappresentarono un progetto sociale all'avanguardia di livello europeo.

Una suora francese per le orfane

Per questo l'innovativa impostazione dell'opera di suor Gabriella Thévenin fu replicata in tutta Europa, pertanto ha una rilevanza internazionale ed è la principale espressione della cultura e dei valori, religiosi e civili francesi ad Arezzo. Le suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli giunsero ad Arezzo nel 1860 per fondare e gestire l'asilo infantile. Suor Gabriella Thévenin, era la suor servente (superiora), nata ad Argent-sur-Sauldre, il 19 maggio 1823, da una facoltosa famiglia, frequentò il seminario della Compagnia di San Vincenzo de' Paoli a Parigi ed entrò in comunità il 6 dicembre 1848. Per i successivi sei anni fu al nord e al centro della Francia, poi fu a Prato, Fermo e infine ad Arezzo, dove morì il 2 febbraio 1889, dove è sepolta.

Italo Farnetani

Preti a sostegno della Resistenza Sansepolcro non dimentica

Palazzo delle Laudi ha accolto un incontro dedicato a riscoprire il ruolo svolto, spesso nel silenzio e pagato a prezzo del sangue, dai propri sacerdoti che tra il 1943 e il 1945 furono punto di riferimento per le popolazioni e fuggitivi di ogni sorta

DI ANTONELLA BRIZZI

Il 23 gennaio è stato presentato nella sala consiliare di Sansepolcro il Quaderno n. 28 della collana scaturita dalla proficua collaborazione fra l'Istituto di Storia Politica e Sociale Venanzio Gabriotti di Città di Castello, gli Archivi storici diocesani di Città di Castello e Sansepolcro, il Museo e Biblioteca della Resistenza di Sansepolcro. La pubblicazione, curata da Andrea Czortek e Alvaro Tacchini, raccoglie gli atti del convegno «Con la nostra gente - Preti e popolo in Alta Valle del Tevere tra guerra e Resistenza» svoltosi a Città di Castello e Sansepolcro il 18 e 23 gennaio 2025. Questo periodo dell'anno, deputato in modo particolare a tener vivo il ricordo della parte più buia del Novecento, trova nel presente incontro il giusto momento di riflessione, dedicandolo al contributo che i nostri sacerdoti hanno dato durante gli anni di guerra e in particolare durante il passaggio del fronte. Coordinati da Andrea Czortek sono intervenuti i relatori Patrizia Fabbroni, Santino Gallorini e Paolo Poponessi. Sfogliando in contemporanea le pagine del Quaderno colpiscono le tantissime immagini dei sacerdoti coinvolti, foto di giovani trucidati che non sono invecchiati, figure che abbiamo poi conosciuto da vecchi, pastori fedeli alla loro missione che non hanno abbandonato il gregge. Da ogni intervento emerge il comune denominatore di voler guidare pastoralmente i propri fedeli, senza alcuna implicazione che non fosse la responsabilità, l'amore, la condivisione. Nella sua introduzione don Czortek ha ricordato l'importanza del ruolo dei sacerdoti, fondamentale, spesso unica guida di riferimento rimasta dopo lo sbandamento dell'8 settembre '43, nonostante le memorie non sempre ne abbiano saputo testimoniare efficacemente il contributo di sangue. L'assessore Francesca Mercati con un rimando al cinema neorealista di Rossellini



Il ciclo di appuntamenti

Gli appuntamenti di «Sansepolcro, la sua storia», dedicati alla valorizzazione della memoria storica della città e alla divulgazione di studi e ricerche recenti ha visto svolgersi un nuovo incontro. L'iniziativa si inserisce in un percorso più ampio di valorizzazione della memoria storica cittadina, dando continuità a precedenti momenti di studio e confronto e confermando l'interesse della comunità verso la conoscenza e l'approfondimento delle proprie radici. Nel primo incontro sul ruolo svolto dai preti a sostegno della Resistenza nei territori compresi tra la Valtiberina e l'Appennino tosco-romagnolo, un tema di grande rilevanza storica e civile, affrontato attraverso nuovi contributi di ricerca, ha registrato una buona partecipazione di pubblico. L'incontro si è svolto presso la biblioteca comunale mercoledì 28 gennaio alle 17, dove Tommaso di Carpegna Falconieri, ricercatore in storia medievale presso l'Università di Urbino e Francesco Pirani, ricercatore in Storia medievale all'Università di Macerata hanno parlato del «Trecento borghese».

in Roma Città aperta ha richiamato efficacemente l'immagine di Aldo Fabrizi nell'interpretazione ispirata alla figura storica del sacerdote martire don Pietro Pappagallo; riemerge l'altra figura di riferimento in don Alcide Lazzarelli, ucciso per rappresaglia assieme ai suoi parrochiani di Civitella in Val di Chiana, che sintetizza drammaticamente per immagini il tema. Il nostro è stato territorio di Linea Gotica e ha interessato oltre che la parte di vallata soprattutto la parte appenninica vedendo coinvolti nelle terre di confine umbro-tosco-romagnole molti preti, soprattutto

delle zone rurali. Le direttive vescovili non sempre collimavano, a Città di Castello ci si poneva in maniera più cauta nei confronti delle autorità civili, il vescovo di Sansepolcro Pompeo Ghezzi (nella cui diocesi confluivano 42 parrocchie fra territori toscani e romagnoli) assume un atteggiamento più «conflittuale». Mons. Cipriani non avrà mai uno scontro aperto con l'autorità civile nonostante la sua vicinanza a Venanzio Gabriotti. Ghezzi procedé ben diversamente, significativo è l'appoggio ai due sacerdoti di Monterchi che dopo la «provocatoria» processione del 21 maggio '40 verranno sottoposti a confino e che lui nominerà canonici onorari della cattedrale di Sansepolcro. Terrà contatti con i gruppi alleati e avrà sempre coscienza dell'eccezionalità storica del periodo. Il territorio è devastato e la mediazione umana e spirituale dei sacerdoti sarà l'unico sostegno. Patrizia Fabbroni ha ricordato l'importanza del vescovo Ghezzi durante l'occupazione nazifascista del 43-44, regime odioso ed estraneo alla popolazione: il clero e i sacerdoti, specie nelle zone montane diventano presidio civile, in questa situazione il pastore diventa guida, impegnata per scongiurare il peggio. Ghezzi, vero e proprio capo popolo, si riconosce storicamente quale unica autorità rimasta a soccorrere la città contro scorriere e sbandamenti, concretamente impegnato a ripristinare i primi

servizi necessari guidando i civili volontari. Ha ricordato, assieme alla figura martorizzata di don Francesco Babini, altre espressioni di eroismo con don Duilio Mengozzi, che nascose presso la canonica del Trebbio la famiglia ebrea dei Varadi e l'impegno di don Tersilio Rossi nell'aiutare i renitenti alla leva repubblicana. Nel panorama del prezioso resoconto dei vari autori una dedica particolare è andata a don Gerico Babini e a don Gino Lazzarini, ai sacerdoti barbaramente uccisi don Francesco Babini, don Domenico Mencaroni, don Giuseppe Rocco, don Ilario Lazzaroni. Sono stati ricordati per la loro assidua assistenza don Pompilio Mandrelli, don Augusto Giombini, don Marino Ceccarelli, don Agostino Boncompagni, don Severo Brunini, don Muscinelli e don Giglioni, don Giuseppe Raichi, don Ettore Tanzidoni, don Mario Vannocchi, don Vittorio Boscaìn, don Serafino Rondini, don Angelo e don Alberto Alberti, don Bartolomei, don Alfonso Buitoni, don Beniamino Schivo e tanti altri che come una truppa in abito talare e crocefisso hanno in più modi combattuto la loro resistenza alla disumanità tra Sansepolcro, Pieve Santo Stefano, Caprese, Cerbaiolo, Cananeccia, Fresciano, Cercetole, Sestino, Badia Tedalda, Verazzano, Toppole, Anghiari, Sigliano, Monterchi, San Casciano, San Giustino, Citeria, Città di Castello, Pietralunga. Oggetto specifico di studio è stata la presentazione da parte di Santino Gallorini di Gigli spezzati, il libro in ricordo di don Domenico Mencaroni e di don Giuseppe Tani che ripercorre, assieme a Paolo Poponessi nella lucida ricostruzione delle due storie, la grave tragedia e l'amarezza a cui assistono i due sacerdoti. Questo primo incontro fa parte del ricco calendario dedicato a «Sansepolcro e la sua storia» che Comune di Sansepolcro, biblioteca comunale Dionisio Roberti del Comune di Sansepolcro, associazione Vivere a Borgo Sansepolcro Pro Loco, Museo e Biblioteca della Resistenza di Sansepolcro promuovono e a cui fanno seguito il 28 gennaio Trecento Borghese e il 12 febbraio La famiglia Pichi e altre storie cittadine.



a SUBBIANO

Da don Milani alla famiglia Righi

Per il Giorno della Memoria, l'Amministrazione comunale di Subbiano ha scelto di ritrovarsi con la comunità, nella sala consiliare, per una riflessione che partendo dalla figura di don Milani si collegasse alla storia locale, quella dei coniugi Righi, Giusti tra le Nazioni, a cui è intitolato il plesso della scuola primaria. Nell'incontro si è cercato di tenere insieme la figura di don Lorenzo Milani, sacerdote ed educatore, la cui madre Alice Weiss aveva origini ebraiche e quella dei coniugi Righi, Ostilio e Fernanda, originari di Subbiano, che a Roma salvarono una famiglia ebrea dalla deportazione nei campi di sterminio. Un «Cammino di pace» era il sottotitolo dell'iniziativa che riporta alla memoria il cammino dello scorso anno Barbiana-Perugia-Assisi, a cui ha aderito il Comune con le sue oltre 33 associazioni che hanno sottoscritto un patto per la pace. don Salvatore Scardicchio, parroco di Subbiano, ha tratteggiato la figura e l'esempio di don Milani, nel suo ruolo di educatore e priore, del suo messaggio evangelico e di pace, caratterizzato dall'impegnarsi attivamente in favore degli ultimi, dedicandosi a dar voce a chi non aveva la possibilità di farlo, lottando sempre contro i pregiudizi e le ingiustizie del suo tempo. Con don Milani infatti la parola e l'educazione diventano uno strumento di difesa contro l'odio e l'ignoranza. «Chi salva una vita salva il mondo intero» recita il Talmud e Lia Rubechi, con Luciano Maestrini, storici e autori di testi storici locali, hanno fatto conoscere la vita dei coniugi Righi e la protezione da loro offerta, in particolare, a una bambina di una famiglia ebrea, che è valsa loro l'attribuzione del titolo di Giusti tra le Nazioni; una storia, che deve essere conosciuta sempre di più, ricordano il ruolo dell'essere genitori capaci di guardare alla vita di ogni bimbo, al valore di un mondo che deve crescere sotto il segno del dono e del rispetto per la vita.

a SANSEPOLCRO

Il numero di abitanti tiene

I dati demografici relativi al 2025 restituiscono un quadro di sostanziale stabilità della popolazione del Comune di Sansepolcro, grazie alla capacità di attrarre nuovi residenti, pur in presenza di un saldo naturale negativo. Al 31 dicembre 2025 i residenti risultano 15.191, a fronte dei 15.192 registrati un anno prima, con una variazione di -1 unità. Nel corso del 2025 si sono registrate 103 nascite (52 maschi e 51 femmine) con un aumento rispetto al 2024 in cui si registrarono 86 nuovi nati, mentre i decessi sono stati 215 (94 maschi e 121 femmine). Il saldo naturale risulta pertanto negativo per 112 unità, confermando una dinamica comune a molti territori. Il dato più significativo continua a essere quello legato ai movimenti migratori: 522 nuovi iscritti all'anagrafe comunale (286 maschi e 236 femmine), di cui una parte rilevante proveniente da altri comuni italiani e dall'estero; 411 cancellazioni complessive. Il saldo migratorio è positivo (+111) e ha contribuito in modo determinante a compensare il saldo naturale negativo. L'andamento evidenzia +24 residenti maschi e -25 residenti femmine con una popolazione finale composta da 7.481 uomini e 7.710 donne. Nel 2025 sono stati celebrati 39 matrimoni, di cui 33 civili e 6 religiosi. Sansepolcro conta inoltre 6 cittadine centenarie, tutte donne. La persona più anziana residente in città è nata nell'aprile del 1921.

Venerdì 6 febbraio 2026

ore 07.00 Lodi mattutine e Santa Messa
 ore 17.00 Rosario e Vespri animati dai Frati Minori
 ore 18.00 Santa Messa con le parrocchie del Vicariato del Casentino
 ore 19.00 Pellegrinaggio dei Giovani da Piazza Zucchi verso la Cattedrale

Sabato 7 febbraio 2026

ore 07.00 Lodi mattutine e Santa Messa
 ore 16.00 Santa Messa con i volontari della Protezione Civile
 ore 17.00 Rosario e Vespri
 ore 18.00 Santa Messa con le parrocchie del Vicariato del Valdarno e i cristiani immigrati in Diocesi

Domenica 8 febbraio 2026

ore 07.00 Lodi mattutine e Santa Messa
 ore 17.00 Rosario e Vespri
 ore 18.00 Santa Messa con gli sposi delle nozze d'oro e d'argento, le famiglie e i fidanzati
 ore 21.00 Preghiera di Taizè

Lunedì 9 febbraio 2026

ore 07.00 Lodi mattutine e Santa Messa
 ore 17.00 Rosario e Vespri
 ore 18.00 Santa Messa con le parrocchie del Vicariato della Valtiberina

Martedì 10 febbraio 2026

ore 07.00 Lodi mattutine e Santa Messa
 ore 10.00 Incontro con i bambini delle scuole
 ore 17.00 Rosario e Vespri
 ore 18.00 Santa Messa con le parrocchie del Vicariato Cortona-Castiglion Fiorentino e il mondo del volontariato

Mercoledì 11 febbraio 2026

ore 07.00 Lodi mattutine e Santa Messa
 ore 15.00 Santa Messa per la Giornata del Malato
 ore 17.00 Rosario e Vespri
 ore 18.00 Santa Messa con le parrocchie della Valdichiana-Senese

Giovedì 12 febbraio 2026

ore 07.00 Lodi mattutine e Santa Messa
 ore 17.00 Rosario e Vespri
 ore 18.00 Santa Messa con le parrocchie del Vicariato Arezzo Nord

Venerdì 13 febbraio 2026

ore 07.00 Lodi mattutine e Santa Messa
 ore 17.00 Rosario e Vespri animati dai Monaci benedettini di Camaldoli
 ore 18.00 Santa Messa con le parrocchie del Vicariato Arezzo Sud
 ore 21.00 Concerto della Cappella Musicale della Cattedrale di Arezzo e della Cappella Musicale della Cattedrale di San Miniato (PI)

Sabato 14 febbraio 2026

ore 07.00 Lodi mattutine e Santa Messa
 ore 15.30 Incontro "Giustizia e Pace in Terra Santa" nella Basilica di San Francesco con Don Marco Pagnello, Direttore Caritas Italiana e S. Em.za Il Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme con Rondine Cittadella della Pace e Caritas diocesana
 ore 17.00 Rosario e Vespri
 ore 18.00 Santa Messa con le parrocchie del Vicariato Arezzo Centro-Est

Domenica 15 febbraio 2026

ore 06.00 Lodi mattutine e Santa Messa
 ore 10.30 Santa Messa Pontificale presieduta dal Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme
 Preghiera mariana
 ore 14.30 Rosario meditato fino alle ore 16.00
 ore 17.00 Secondi Vespri
 ore 18.00 Santa Messa solenne presieduta dal Vescovo Mons. Andrea Migliavacca con la partecipazione dei ministranti della Diocesi
 Preghiera mariana
 ore 21.30 Omaggio alla Madonna dal mondo della Giostra del Saracino

Le Sante Messe del 15 febbraio saranno celebrate anche alle
 ore 7.00, 8.00, 9.00, 13.00, 16.00, 20.00, 22.00, 23.00
 Sono sospese nelle parrocchie del centro storico di Arezzo dalle ore 10.00 alle ore 13.00

Il predicatore delle Sante Messe per tutta la Novena sarà
 S.E. Mons. Giovanni Roncari, Vescovo Emerito di Pitigliano-Sovana-Orbetello e di Grosseto

2026
FESTA 6-15 FEBBRAIO
MADONNA
del Conforto

Gesù DIVINO LAVORATORE

Dopo quasi settant'anni di attesa la parrocchia di Gesù Divino Lavoratore a Prato avrà le sue campane. Nella chiesa di via Donizetti si celebra dal giugno 1958 e la consacrazione avvenne il 22 ottobre 1960 da parte del vescovo Pietro Fiordelli. Al tempo fu realizzata anche la torre campanaria, ma poi è stato un disco, oggi un file audio, a riprodurre il suono delle campane in tutti questi anni per annunciare l'inizio delle messe e sottolineare mezzogiorno e l'ora del vespro. Certamente la chiesa, per la comunità della zona di Borgonuovo, eretta canonicamente nel 1956, è stato l'obiettivo più atteso e velocemente realizzato dagli Oblati di Maria Immacolata, i padri che hanno retto la parrocchia fino agli anni 2000, mentre il pensiero delle campane venne rinviato per motivi economici. Come sappiamo, o possiamo immaginare, la spesa per realizzare cinque campane di bronzo che suonano cinque note diverse, fuse appositamente per una chiesa, comporta un costo non indifferente. Recentemente alla parrocchia, oggi retta da padre Damiano Grecu dell'Istituto del Verbo Incarnato, è arrivata una importante donazione pensata proprio per l'acquisto delle campane: due parrocchiane hanno voluto dedicare questa nuova acquisizione alla memoria di due familiari da poco scomparsi e così l'antico desiderio è stato esaudito. Tramite il parroco, le due signore ci hanno chiesto di non diffondere i loro nomi e quelli dei loro congiunti e noi rispettiamo questa decisione. Il costo totale dell'operazione è di 55mila euro, cifra raggiunta in maniera decisiva con il contributo delle due



Prato, la torre della chiesa avrà cinque campane

parrocchiane, il costo poi è stato coperto da iniziative organizzate in parrocchia e anche da un aiuto della diocesi. Le campane sono già arrivate a Gesù Divino Lavoratore e si trovano attualmente in chiesa, in attesa di essere collocate sul

campanile. «Abbiamo già fatto fare le opportune verifiche per valutare la stabilità della torre campanaria ed è arrivato l'ok - afferma padre Damiano -; ora non resta che procedere a organizzare la collocazione e

una celebrazione ufficiale di accoglienza delle campane. Il nostro desiderio sarebbe di installarle a fine mese, oppure i primi di febbraio». La fusione è avvenuta a Crema, nella storica azienda campanaria Fonderia Allanconi,

Grazie alla donazione di due parrocchiane, la comunità coronerà un sogno atteso da quasi settant'anni. Fino a oggi i rintocchi erano registrati. Entro febbraio l'installazione

una impresa a gestione familiare molto nota nel settore. Al momento della fusione era presente padre Sergio Perez, vice parroco di Gesù Divino Lavoratore, insieme a una delegazione di parrocchiani. Le campane, dalla più piccola alla più grande, riportano delle immagini commissionate dalla parrocchia: su quella più grande c'è il volto di Cristo affresco all'interno della chiesa, sulle altre, la Madonna della medaglia miracolosa, il Sacro Cuore, una croce e San Michele, verso il quale la comunità ha una speciale devozione. A posizzarle sarà la ditta Pennacchietti Armando di Fermo, specializzata nella installazione di apparecchiature elettromeccaniche per la gestione automatizzata del suono delle campane. Una volta collocate, le campane suoneranno per annunciare le messe feriali (ore 8 e 18), la prefestiva delle ore 18 e quelle festive (8, 10, 11, 15 e 18,30). Inoltre suoneranno ogni giorno a mezzogiorno e alle ore 20.

G.C.

● **CENTENARIO FRANCESCANO** A colloquio con il frate cantautore Federico Russo, originario di Montecatini Terme (Pistoia)

La lezione di Francesco, non aver paura del mondo

DI CARLO PELLEGRINI

Nei primi giorni di questo mese il pontefice Leone XIV nell'VIII centenario della morte di san Francesco d'Assisi ha istituito uno speciale «Anno di san Francesco» dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027.

A tal proposito nel decreto della Penitenzieria, tra l'altro, si legge: «Le indulgenze saranno concesse ai membri delle Famiglie Francescane del Primo, del Secondo e del Terz'Ordine Regolare e Secolare; ai membri degli Istituti di vita consacrata, delle Società di vita apostolica e delle Associazioni pubbliche o private di fedeli, maschili e femminili, "che osservino la Regola di san Francesco o siano ispirati alla sua spiritualità o in qualsiasi forma ne perpetuino il carisma" e anche a tutti i fedeli "indistintamente" che "con l'animo distaccato dal peccato, parteciperanno all'Anno di San Francesco visitando in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa conventuale francescana, o luogo di culto in ogni parte del mondo intitolato a San Francesco o ad esso collegato per qualsivoglia motivo, e lì seguiranno devotamente i riti giubilari o trascorreranno almeno un congruo periodo di tempo in pie meditazioni e innalzeranno a Dio preghiere affinché, sull'esempio di san Francesco, nei cuori scaturiscano sentimenti di carità cristiana verso il prossimo e autentici voti di concordia e pace tra i popoli, concludendo con il Padre Nostro, il Credo ed invocazioni alla Beata Vergine Maria, a san Francesco d'Assisi, a Santa Chiara e a tutti i Santi della Famiglia Francescana"».

Specificamente il decreto prevede che «Gli anziani, gli infermi e quanti se ne prendono cura e tutti coloro che per grave motivo siano impossibilitati a uscire di casa potranno ugualmente conseguire l'Indulgenza plenaria, premesso il distacco da qualsiasi peccato e l'intenzione di adempiere appena possibile le tre consuete condizioni,

se si uniranno spiritualmente alle celebrazioni giubilari dell'Anno di san Francesco, offrendo a Dio Misericordioso le loro preghiere, i dolori o le sofferenze della propria vita. Affinché una tale opportunità di conseguire la grazia divina attraverso il Potere delle Chiavi della Chiesa si attui più facilmente, questa Penitenzieria con fermezza chiede a tutti i sacerdoti, regolari e secolari, muniti delle opportune facoltà, di rendersi disponibili, con spirito pronto, generoso e misericordioso, alla celebrazione del Sacramento della Riconciliazione». Sul senso di questo speciale «Anno di san Francesco» è stato chiesto un contributo a padre Federico Russo ofm conv. di Montecatini Terme (in diocesi di Pavia) in servizio presso il convento di S. Croce di Fossabanda.

Padre Russo, quali messaggi può trasmettere all'uomo moderno la celebrazione dell'VIII centenario della morte di san Francesco d'Assisi?

«San Francesco ha sicuramente molto da dire all'uomo di oggi. Non è un caso che anche il magistero di papa Francesco si sia molto ispirato alla spiritualità del poverello di Assisi: il tema dell'ecologia integrale, che troviamo nell'Enciclica Laudato si', ha tratto ispirazione dal rapporto di san Francesco con il creato, nella Fratelli Tutti troviamo il tema della fraternità universale, infine il documento più recente, Dilexì Te, firmato da papa Leone ma concepito dal predecessore, parla della predilezione per i poveri. Sono tutti aspetti dell'esperienza francescana che risultano molto attuali».

Secondo lei, in quali modi è possibile avvicinarsi e scoprire il carisma francescano?

«Il carisma di Francesco oggi vive in una "famiglia" molto numerosa e variegata: ci sono gli Ordini religiosi maschili che seguono la Regola dei Frati Minori data da Francesco, ci sono le Sorelle Povere di Santa Chiara, che vivono il carisma nella vita di clausura, i numerosi Istituti Religiosi



femminili di vita attiva e, non ultimi, i laici dell'Ordine Francescano Secolare. Si tratta di una presenza ancora oggi molto diffusa nel territorio, che permette a chi lo desidera di fare esperienza del carisma».

La secolarizzazione e il laicismo influenzano molto la società di oggi. Ritiene che san Francesco d'Assisi abbia ancora una funzione specifica?

«Penso che Francesco ci insegni a non avere paura di vivere e testimoniare il vangelo all'interno di una società pluralista e secolarizzata. Lui, che viveva in una società cristiana, andò a incontrare il Sultano d'Egitto, che era la guida del mondo islamico. Francesco insegna a vivere da fratelli e da minori, rimanendo in pace con tutti, testimoniando la propria fede senza aggressività o polemica, dando prima di tutto il buon esempio e poi, quando lo

Spirito Santo suggerisce che è opportuno, annunciando il vangelo anche con le parole».

Lei è un cantautore con all'attivo numerosi brani. La figura di san Francesco d'Assisi ha ispirato qualche sua composizione? Può parlarne?

«Ovviamente san Francesco ha ispirato diverse mie composizioni, nel corso degli anni. La più recente, che è stata pubblicata lo scorso 4 ottobre, s'intitola "Laudato si'" ed è una mia versione del Cantico delle Creature».

In occasione di questo anno giubilare ha composto qualche brano particolare che intende presentare al suo pubblico?

«Ho in cantiere un nuovo brano francescano che spero di poter pubblicare nel corso di quest'anno, ma ancora non posso rivelare niente...».



Ogni giorno su TSD, non perdere l'appuntamento tradizionale con l'edizione serale di TSD News, in onda alle 19.40, 21 e 23.30. Un tg dinamico che cerca di andare oltre la notizia, ma soprattutto diverso dagli altri per impaginazione e scelta delle notizie con ampio spazio per l'approfondimento. Un tg che propone informazioni selezionate con rigore e che porta in primo piano la vita della nostra diocesi e quelle realtà del territorio che abitualmente restano fuori dai circuiti informativi. Ma non finisce qui. È, infatti, possibile rivedere le edizioni del notiziario o i singoli servizi, quando vuoi, all'interno del canale You Tube dell'emittente diocesana. E sul sito web www.tsdtv.it.

DAL LUNEDÌ AL SABATO:

Ore 07.30: S. MESSA DA LORETO
Ore 08.05: VANGELO E DINTORNI
Ore 08.10: TSD NEWS
Ore 11.55: VANGELO E DINTORNI
Ore 12.00: ROSARIO DA LORETO
Ore 12.30: TG NAZIONALE
Ore 17.25: VANGELO E DINTORNI
Ore 19.40, 21.00, 23.30: TSD NEWS

LUNEDÌ:

Ore 20.00: ARTE DEL VANGELO
Ore 21.20: OLTRE LA COMPETIZIONE

MARTEDÌ

Ore 17.00: ARTE ANCH'IO
Ore 21.20: TSD EVENTI

MERCOLEDÌ

Ore 08.45: UDIENZA GENERALE DEL S. PADRE (in replica 21.20)
Ore 19.00: LECTIO DIVINA DEL VESCOVO ANDREA

GIOVEDÌ:

Ore 21.20: 1° e 3° giovedì del mese: CREATIVI PER AMORE, IL VANGELO DEGLI ULTIMI
2° e 4° giovedì del mese: È SINODO

VENERDÌ:

Ore 18.00: ARTE DEL VANGELO
Ore 19.55: TGTEEN

SABATO:

Ore 15.00: TSD EVENTI
Ore 17.00: 1° e 3° sabato del mese: CREATIVI PER AMORE, IL VANGELO DEGLI ULTIMI
2° e 4° giovedì del mese: È SINODO
Ore 18.00: VANGELO E DINTORNI
Ore 18.10: LECTIO DIVINA DEL VESCOVO ANDREA
Ore 20.45: ARTE ANCH'IO
Ore 19.40, 23.30: TSD NEWS WEEK
Ore 21.00: ROSARIO IN DIRETTA DA LORETO E PROCESSIONE EUCARISTICA

DOMENICA

Ore 10.25: VANGELO E DINTORNI
Ore 11.00: S. MESSA DALLA PIEVE DI AREZZO
Ore 11.55: ANGELUS DEL S. PADRE
Ore 13.30, 19.40, 21.00, 23.30: TSD NEWS WEEK
Ore 16.40: LECTIO DIVINA
Ore 17.20: VANGELO E DINTORNI

Seguici anche su

